

Giocano (bene) anche con la classica

di Stefano Rossi

Vicenza. La musica è stata protagonista sabato sera della rassegna Fitainsieme al teatro S. Marco di Vicenza, ospite la formazione vicentina dei Terzo Capitolo assieme alle voci di tre componenti degli Apostholi, storico gruppo attivo dalla fine degli anni '60. Anche buona parte dei musicisti che compongono i Terzo Capitolo sono in attività da quei tempi. Alcide Ronzani (chitarre), Nico Ceron (basso) e Gigi Terzo (tastiere) suonano assieme da una vita, in questo caso affiancati dall'“abituale” cantante Alessandro Bernardelle e dal batterista **Mauro Gatto**. Ma dopo tanti anni di musica assieme, sono ancora in grado di trovare sempre nuovi stimoli, come hanno dimostrato eseguendo alcune parti de Le Quattro Stagioni di Antonio Vivaldi, che il gruppo rock ha reso in maniera veramente egregia nella seconda parte dello spettacolo. Il progetto, nato inizialmente con il M° Giuliano Fracasso, è stato poi sviluppato sempre di più dai Terzo Capitolo.

Molto interessante anche la performance degli Apostholi, che hanno dato prova di capacità vocali e corali notevoli, anche quando hanno affiancato in alcune parti il gruppo principale.

Il tema della serata era la musica classica portata in rock, che dagli anni '70 è stata una pratica molto seguita da un certo filone soprattutto progressive.

L'apertura è stata dedicata a Carl Orff e ai suoi Carmina Burana con “O fortuna” che ha debitamente scaldato il palco. È quindi stata la volta di Jerusalem (ben cantata da Nico Ceron), con l'attacco della versione di Rick Wakeman e quindi il seguito di Emerson, Lake & Palmer. Il testo del brano è tratto da “And did those feet in ancient time”, breve poema di William Blake da “Milton: a Poem (1804)”. La musica fu scritta da Charles Hubert Hastings Parry nel 1916.

Ecco quindi gli italiani New Trolls e il loro “Concerto grosso”, con l'Allegro e l'Adagio. La voce in questo caso era di Alessandro Bernardelle, affiancato da Roberto Trentin degli Apostholi.

Ovazione per il Bourrée di Bach nella famosissima versione dei Jethro Tull e finale di “tempo” in crescendo grazie a “Pictures at an exhibithion” (Quadri di un'esposizione), la famosa opera di Musorgskij nella versione di Emerson, Lake & Palmer. Ottima la maestosità che i Terzo Capitolo hanno reso quando serviva (in “Promenade”, “The Hut of Baba Yaga” e “The Great Gates of Kiev”) alla quale ha fatto da contraltare la poetica “The Sage” con un superlativo Alcide Ronzani alla chitarra acustica.

Tra un tempo e l'altro si sono esibiti gli Apostholi (Paolo Savegnago, Roberto Trentin e Walter Bottazzi), accompagnati dagli altri musicisti in brani “storici” come “People Get Ready” dei Vanilla Fudge, “Yesterday”, “We can work it out”, “Nowhere Man” ed “Eight Days a Week” dei Beatles, inframmezzate da brani dei Rolling Stones, tra cui una bella “Lady Jane” con Alcide Ronzani al dulcimer.

La vera sorpresa è venuta dopo, con l'esecuzione delle parti da Le Quattro Stagioni di Vivaldi, protagonista assoluto delle quali è stato Alcide Ronzani che, imbracciata la fida Stratocaster (più adatta a questa esecuzione) si è lanciato nelle parti di violino solista della Primavera, Autunno, Inverno ed Estate con piglio ispirato e tecnica sopraffina. Dopo la prima parte, una voce tra il pubblico ha urlato, scandendo bene: “Alcide - alza - la - chitarra!” e il risultato ha raggiunto il giusto pathos.

Per chiudere in bellezza, dopo parecchi minuti di applausi, tutti i musicisti si sono ritrovati sul palco per un'ispirata versione di “Hey Jude” dei Beatles come bis.

Con la promessa di continuare nella preparazione de Le Quattro Stagioni di Vivaldi, per arrivare all'esecuzione completa di questi concerti vivaldiani.